

## CHIEVO, PIACENZA, TORINO E VENEZIA: PROFUMO DI A

Massimo De Marzi

Oggi l'Italia elegge il nuovo Parlamento, ieri la serie cadetta ha eletto le sue quattro regine. Chievo, Piacenza, Torino e Venezia hanno un piede e mezzo in A e, a quattro giornate dalla conclusione, dovrebbero davvero suicidarsi per mancare il salto di categoria. Un risultato atteso per tre delle quattro big, non certamente per il piccolo grande Chievo. Un mese fa tutti lo davano per spacciato ed invece il gruppo di Del Neri ha ripreso la sua bella favola e con tre vittorie di fila è tornato solitario in vetta. Eppure a Monza i veneti si erano complicati non poco la vita, andando in svantaggio dopo sei minuti. Il gol di Ganci ha fatto trascorrere una brutta ora al Chievo, che fino all'intervallo è stata tanto voluttuoso quanto inconcludente. Nella ripresa gli ospiti si sono però scatenati e in una ventina di minuti Cossato, Barone e il brasiliano

Eriberito hanno confezionato il tris del sorpasso. Chievo solo in vetta con 65 punti, un gradino sotto ecco il Torino (vincitore nell'anticipo di giovedì col Cagliari) e il Piacenza, che ha perso la testa a Genova. E dire che la squadra di Novellino, per la prima volta senza il cannoniere Caccia (appiedato per il noto caso doping), aveva trovato il vantaggio dopo appena due minuti grazie al "bomber di scorta" Artico. In avvio di secondo tempo, però, il Genoa ha trovato il pareggio grazie a Carparelli e gli emiliani sono stati costretti ad interrompere a quota 6 la loro striscia di vittorie consecutive. E domenica prossima c'è un Chievo-Piacenza che profuma già di serie A. Un traguardo che da ieri è vicinissimo anche per il Venezia, che pure ha sofferto parecchio per battere la Pistoiese. A togliere le castagne dal fuoco a mister Prandelli ci

ha pensato nella ripresa il difensore Pavan. Con questi tre punti ora i lagunari sono a +5 rispetto alla Sampdoria, cui andranno a far visita tra sette giorni in una gara dal sapore di ultima spiaggia per i blucerchiati. Proprio la Samp è stata protagonista ieri di una sfida dalle mille emozioni col Cosenza, che si è conclusa con un rocambolesco 4-4 che lascia però tutti scontenti, visto che ambedue le squadre avevano bisogno di vincere per restare agganciati al treno promozione. Le maggiori recriminazioni le ha comunque il Cosenza, quattro volte in vantaggio e quattro volte raggiunto. Nella seconda frazione la formazione di Mutti si era portata addirittura sul 3-1, ma il solito Flachi e il redivivo Possanzini hanno riportato il corsa la Doria, salvata dall'autorete di Mercier dopo il nuovo vantaggio di Guidoni.

Una speranza di serie A la conserva pure la Ternana, che ieri è andata a vincere sul campo del sempre più derelitto Pescara, grazie alla tripletta firmata dallo scatenato Miccoli, che per una volta ha fatto le veci del bomber Grabbi. In coda, dopo quella del Pescara, da ieri è matematica anche la retrocessione del Ravenna, sconfitto (con onore) dal Cittadella. Praticamente certa è pure la condanna del Monza, mentre soltanto l'aritmetica lascia in vita qualche speranza per il Treviso. I veneti hanno mancato ad Ancona la grande occasione di rimettersi in corsa, facendosi rimontare l'iniziale vantaggio di Minotti dai gol di "nonno" Turrini (doppietta) e Albino. Pistoiense e Salernitana rimangono distanti sei punti. Tanti, troppi per evitare l'inferno della C.

**segue dalla prima**

## Roma traguardo più vicino...

Dover vincere ad ogni costo per non veder ridurre il margine in classifica era già un peso. La temperatura fortissima ha fatto il resto. In questi casi, ci vuole l'acuto del campione. Montella lo è. È stato lui a risolvere la questione, lo scudetto gli appartiene nella stessa misura in cui appartiene ai suoi compagni, da Totti a Nakata, che anche stavolta Capello non ha esitato ad utilizzare quando lo ha ritenuto opportuno. Capello non viene considerato un uomo molto simpatico, ma conosce bene il proprio mestiere: non si vince mai per caso, figurarsi quando si vince a Milano, a Madrid era, salvo rimboltoni che mi sentirei di escludere, a Roma.

Detto di Montella e Capello, mi sembra che sia stata sensazionale l'impresa della Reggina, capace di abbattere il Parma, che era accreditata come la squadra più in forma, la più continua del girone di ritorno. La Reggina tiene alto il buon nome del Sud e potrebbe scongiurare, insieme con il Lecce che ha ottenuto un pareggio buono a Verona (avrebbe vinto senza quel gol misteriosamente annullato), un campionato che finisca a Roma. Con l'imminente retrocessione del Napoli - che tristezza, la mia ex-squadra alla deriva con scarse possibilità di riscatto finale - e quella certa già da un mese del Bari, esiste il rischio che possano scivolare in serie B anche Reggina e Lecce, a beneficio del Nord-Est (Verona e Vicenza) e dell'Udinese, che ha acciuffato ieri un 3-3 nello stesso tempo rocambolesco e prezioso. Per fortuna, al contrario del Napoli, Reggina e Lecce hanno l'aria di volersi battere fino in fondo con tutte le risorse per sfuggire alla retrocessione: si annuncia palpitante l'ultimo mese del torneo, non solo al vertice (con la Roma favorita più che mai), ma anche in coda. La mia speranza è che il calcio italiano non cancelli il Sud. Perché Montella da solo non può bastare.

Massimo Mauro

## La squadra di Colomba supera uno spento Parma ed ora dà la caccia al quint'ultimo posto Reggina, l'artigiano Bernini cesella il sogno-salvezza

Giovanni Li Calzi

**REGGIO CALABRIA** La vittoria dell'ultima. Così Franco Colomba ha definito il risultato ottenuto dalla sua squadra che superando uno spento Parma si è rimessa in corsa per la salvezza. Grazie a due gol di Bernini (prima rete e prima doppietta in serie A nella stessa partita) la Reggina riesce a riequilibrare una situazione che si era complicata dopo la beffa di Vicenza. Parecchio confuso l'atteggiamento del Parma che avrebbe potuto e dovuto consolidare il quarto posto in classifica, ultimo utile per la Champions League. Gli uomini di Olivieri non hanno creato grossi pericoli a Taibi se non con due calci di punizione nel primo tempo: il più pericoloso con un forte rasoterra di Milosevic deviato in angolo da Taibi, il secondo meno incisivo di Fuser con un tiro finito di poco a lato. La Reggina ha dato delle buone risposte in tema di riscatto. L'unico obiettivo era vincere in qualsiasi modo e così è stato, senza impressionare ma senza demeriti. Con la retroguardia del Parma molto attenta (non a caso è la mi-

REGGINA	2
PARMA	0

**REGGINA:** Taibi 7, Jiranek 6.5, Vargas 7.5, Stovini 6.5, Bernini 7.5, Marnede 6.5, Zanchetta 6.5 (20' st Cozza sv), Brevi 6.5, Morabito 6, Marazzina 6.5 (39' st Oshadogan sv), Dionigi 6.5 (28' st Da Costa sv).

**PARMA:** Buffon 5.5, Benarrivo 6, Thuram 6, F. Cannavaro 5.5 (16' st Sartor 5.5), Conceicao 5.5 (10' st Amoroso 6), Lamouchi 5.5, Fuser 6, Sensini 6 (32' st Micoud sv), Junior 5.5, Milosevic 5.5, Di Vaio 5.5.

**ARBITRO:** Bolognino 6.5

**RETI:** nel pt 38' Bernini; nel st 30' Bernini.

**NOTE:** angoli: 6-0 per il Parma. Ammoniti: Benarrivo e Brevi per gioco falloso. Spettatori: 22.974

gliore difesa del campionato con 24 reti subite) non è stato facile per Dionigi e Marazzina impegnare Buffon; Marazzina ha avuto qualche buona occasione ma non l'ha saputo sfruttare sparando alto davanti la porta in un caso, colpendo di testa e spedendo a lato nell'altro. Se non è servito a far gol in

maniera diretta, il lavoro degli attaccanti ha creato le condizioni per sbloccare il risultato: a sette minuti dal termine del primo tempo Marazzina ha scambiato con Dionigi che con un passaggio indietro ha chiesto l'intervento di Bernini che con un gran tiro da fuori area ha battuto Buffon realizzan-

do il primo gol personale in serie A. L'entusiasmo del pubblico per il gran gol ha spinto la Reggina verso il successo pur subendo la reazione del Parma ad inizio ripresa. Taibi (ha festeggiato degnamente la gara numero 200 in serie A) è dovuto intervenire seriamente su Amoroso presentatosi davanti a lui, mentre Cozza ha respinto sulla linea un colpo di testa di Di Vaio. Il Parma sbilanciato alla ricerca del pareggio, ha spianato la strada del contropiede della Reggina che alla mezzogiornata ha chiuso i conti: lancio di Marazzina per Bernini che da centrocampo si è portato, con una marcia inarrestabile, sin dentro l'area emiliana scagliando da lì un'altra conclusione vincente. Il Parma ha creduto di poter fare qualcosa ma si è presentato in area soltanto una volta trovando la strada sbarrata da Taibi. Dopo quello ottenuto all'andata al Tardini un altro due a zero clamoroso per la Reggina che si conferma la bestia nera del Parma in questo campionato. A quattro giornate dal termine Colomba ed i suoi ragazzi si ritrovano al quartultimo posto, a tre punti dalla salvezza che è ancora possibile ma non semplice. Per il Parma



Bernini festeggiato dai compagni

Pecoraro/Ap

non ci dovrebbero essere problemi a difendere il quarto posto a patto che non si verifichino altri scivoloni di questo genere. Olivieri non ha manifestato parecchio disappunto per gli errori dei suoi, considerandola "una giornata storta in cui la Reggina è riuscita a far meglio". Colomba dal canto

ha sottolineato l'impegno della squadra che "ha dimostrato di credere sino in fondo nella salvezza". Euforia maggiore per Andrea Bernini (impiegato dal primo minuto a causa della squalifica di Vicari) che si è ritrovato tanta attenzione su di sé dopo la splendida impresa.

Il Lecce si barrica in difesa e strappa uno 0-0 che spinge i veneti verso la retrocessione. Annullato un gol degli scaligeri

## Per il Verona un pareggio che sa di serie B

**VERONA** Il Verona non ce la fa a superare il Lecce nel confronto del Bentegodi e, anche se la matematica non lo condanna ancora, dice praticamente addio alla serie A. Una gara generosa quella degli uomini di Perotti, ai quali è mancata solamente la conclusione vincente, quella in grado di consentire agli scaligeri di avere la meglio nei confronti di un avversario che ha fatto poco.

Il Verona, rispetto alla vittoriosa gara di domenica scorsa, schiera Ferron tra i pali al posto di Doardo e Adailton in attacco in sostituzione di Cossato; il Lecce risponde con Piangerelli sulla fascia destra per supplire all'assenza per squalifica di Balleri. La gara, all'inizio, si incana su binari dettati dalle esigenze di classifica: il Verona deve vincere e spinge sull'acceleratore, il Lecce può accontentarsi del pari e si arrocca davanti a Chimenti a protezione della propria porta. La prima occasione da rete arriva al 3': c'è un angolo dalla sinistra, lo calcia Adailton, Bonazzoli irrompe di testa e la palla si infrange sul palo alla sinistra dell'estremo pugliese.

Trascorrono quattro minuti e Ca-



Il veronese Cossato contrastato dal leccese Dainelli

Dalla Pozz/Ap

moranesi si libera elegantemente in area di un avversario ma si fa respingere la conclusione ravvicinata da Chimenti. Il Lecce si affaccia dalle parti di Ferron al 27', con una girata di Vugrinec che il portiere scaligero neutralizza

con sicurezza. La partita, però, è calata notevolmente di tono, anche per il caldo che condiziona non poco la prestazione dei ventidue in campo. Al 42' il Verona prova ancora a perforare il bunker leccese, disposto con rigorose

VERONA	0
LECCE	0

**VERONA:** Ferron 6, Oddo 7, Laursen 6, Apolloni 6, Seric 6, Camoranesi 6 (28' st Mutu s.v.), Italiano 6, L. Colucci 6.5, Salvetti 6, Bonazzoli 5.5 (1' st Cossato, 6), Adailton 6. (22 Doardo, 5 Gonnella, 8 G. Colucci, 18 Mazzola, 27 Melis).

**LECCE:** Chimenti 6, Dainelli 7, Viali 6, Savino 6 (27' st Juarez s.v.), Piangerelli 6 (46' st Pivotto s.v.), Giorgetti 6, Conticchio 5.5, Tonetto 5.5, Colonnello 5.5 (30' st Ingesson s.v.), Lucarelli 5, Vugrinec 5.5. (12 Manitta, 10 Vasari, 11 Osorio, 15 Mateo)

**ARBITRO:** Pellegrino 6

**NOTE:** angoli: 10-1 per il Verona. Ammoniti: Apolloni per gioco scorretto; Dainelli per comportamento non regolamentare; Lucarelli per proteste; Cossato per simulazione.

marcature a uomo da Cavasin, con un'azione sulla destra di Camoranesi conclusa con un colpo di testa ravvicinato di Adailton che Chimenti para con una certa difficoltà.

A inizio ripresa, il tecnico del Ver-

ona Perotti propone Cossato al centro dell'attacco al posto di Bonazzoli, che dopo un buon avvio si è spento finendo per essere annullato dal giovane difensore pugliese Dainelli. I padroni di casa si gettano all'attacco, alla ricerca del van-

taggio, ma il Lecce chiude tutti gli spazi, badando solo ed esclusivamente a difendersi. La superiorità territoriale degli scaligeri è nettissima, ma la manovra avvolgente di Colucci e compagni si ferma al limite dell'area avversaria. Al 19' Adailton si esibisce in una sforzicata dal dischetto del rigore, ma Chimenti è ben piazzato e neutralizza senza difficoltà. Al 35' Oddo, una furia sulla fascia destra, sfonda per l'ennesima volta e sul suo cross basso si avventano Cossato ed Ingesson: la palla giunge a Chimenti ma il Verona protesta per una presunta trattenuta.

Un minuto dopo è Salvetti ad andare vicino al vantaggio con una conclusione angolata che sibilava a pochi centimetri dal palo di sinistra del Lecce. Al 39', su azione susseguente ad angolo, il Lecce va in gol con un tiro dal limite di Piangerelli, deviato da un difensore. L'arbitro Pellegrino però annulla per un fuorigioco di Conticchio. Il Verona torna a sperare e organizza l'ultimo assalto. Ma la difesa del Lecce restituisce sino alla fine e condanna praticamente alla retrocessione il Verona.

Formazioni lente e disordinate. Per Baggio e per Signori una partita «normale», poche le occasioni da gol. Portieri praticamente inoperosi

## Tra Brescia e Bologna vince soltanto il caldo

**BRESCIA** Si è concluso con un pareggio tutto sommato equo, e che lascia soddisfatti tutti, il confronto tra Brescia e Bologna. Il pareggio permette, infatti, ai padroni di casa di allungare la loro striscia positiva e di confermarci in una posizione di relativa tranquillità ed agli ospiti di migliorare un po' il bilancio, fin qui non esaltante, in trasferta.

L'incontro non è risultato, a differenza delle ultime prestazioni del Brescia, particolarmente ricco di emozioni, tanto che si non si può parlare di vere e proprie occasioni da gol. Ma forse questo è dovuto al caldo. Nel Brescia, inoperoso Srnicek dato che le offensive rossoblu hanno prodotto solo un paio di mischie, la difesa è parsa abbastanza sicura nel contenere le ini-

ziative avversarie con Petrucci che si è espresso ad alto livello. A centrocampo, soprattutto nella ripresa, le «rondinelle» hanno fatto marcare una certa superiorità, anche grazie alla condizione strepitosa di Bachini, che ha fatto il bello e cattivo tempo sulla fascia mancina, e di Antonio Filippini, che lo ha imitato dalla parte opposta.

I problemi per il Brescia sono venuti dall'attacco dove Baggio, ogni tanto può capitare, ha disputato una partita semplicemente normale e Tare non ha mai impensierito più di tanto gli avversari. Si deve anche dire che Hubner, quando è subentrato all'albanese, non ha combinato molto di più.

Non molto dissimili le note riguardanti il Bologna che è apparso a sua volta solido in difesa, discreto a centro-

campo (meno ritmo ma forse più precisione rispetto al Brescia) e ha faticato in attacco dove né Cruz né Cipriani hanno del tutto convinto.

La cronaca non risulta particolarmente ricca di episodi. Da ricordare una doppia parata di Pagliuca al 30' del primo tempo (prima su angolo di Baggio e, sulla seconda battuta dalla bandierina, su colpo di testa di Petrucci) ed al 37' una punizione di Baggio ribattuta dalla barriera. In avvio di ripresa è arrivata la più grossa occasione per il Bologna che al primo minuto, approfittando di una incertezza di Bonera arrivava in area con Nervo, sulla destra. Pronto il servizio per Cruz il cui tiro è stato ribattuto davanti alla porta da Petrucci. Poi praticamente più niente.



Carletto Mazzone allenatore del Brescia

Calabrò/Ap

BRESCIA	0
BOLOGNA	0

**BRESCIA:** Srnicek sv, Petrucci 6.5, Calori 6, Bonera 5.5, Diana 6, A. Filippini 7, Bisoli 5.5, E. Filippini 6.5, Bachini 7, Baggio 6, Tare 5 (16' st Hubner 5). (12 Castellazzi, 21 F. Galli, 3 Kozminski, 7 Orlandini, 32 Guana, 20 Marino).

**BOLOGNA:** Pagliuca 6.5, Falcone 6 (43' pt Castellini 6), Padalino 6, Gamberini 6, Nervo 6.5, Olive 6, Maresca 6.5, Wome 6.5, Locatelli 6.5 (39' st Binotto sv), Cruz 5.5 (13' st Cipriani sv), Signori 6. (12 Coppola, 23 Tarantino, 4 Piacentini, 25 Oliveira).

**ARBITRO:** Cassarà 5

**NOTE:** angoli: 7-4 per il Brescia. Ammoniti: Locatelli, Wome e Maresca per gioco scorretto. A. Filippini per proteste, Bachini per comportamento non regolamentare. Spettatori: 13 mila.